

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
1775  
MILANO

BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

# LA LEUCIPPE

DRAMMA PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

IN SENOGAGLIA

In occasione della Fiera  
dell'anno MDCCIX.

DEDICATO

*All' Eminentiss., e Reverendiss. Sig.*

CARDINALE

TANARI

LEGATO D'URBINO.



IN URBINO MDCCIX.

Per Ang. Ant. Monticelli Stamp. Cam.  
*Con licenza de' Superiori.*



Eminentiss. e Reverendiss. Sig.  
Sig. Padron Colendiss.



*A Prudenza, e la Pietà di Galatea, l'ovvedutezza di Leucippe come sù i lidi di Creta risorgono di presente in Scena sù le rive del Misa. Non potevano queste Virtù havere oggetto più adeguato, che il Nome glo-*



rioso dell' E. V., che n'è l' Idea più sublime.  
Noi che l'inchiniamo come Prencipe di que-  
sta nostra Patria, che hà la sorte con tanta  
gloria d'esser assistita dall'incomparabile sua  
Beneficenza, ci avvanziamo umilmente ad  
implorare à quest'Opera Drammatica i for-  
tunatissimi auspicii di V. E. per vederla ac-  
colta, e qualificata dalla Sua Altissima  
Protezzione. Supplichiamo V. E. ricono-  
scere in quest'atto ossequioso l'umilissimo ri-  
spetto de nostri cuori, col quale le facciamo  
profondissima riverenza.

Dell' E. V.

Senogaglia li 20. Giugno 1709.

Umiliss., Divotiss., ed Obligatiss. Servitori  
Li Promotori.

## ARGOMENTO.

**N**Acque di Galatea, e d'Ardace in  
Phesto Città di Creta Leucippe.  
Mentre n'era gravida Galatea gli com-  
mandò Ardace, che se haveffe ella parto-  
rito un Maschio lo nodrisse, mà se una  
femina la facesse esporre, e con questo  
rigoroso commando partì à suoi affari.  
Fù à suo tempo il parto di femina, ne-  
potendo soffrire la Madre la crudeltà d'  
esporla, risolse d'allevarla con fingere,  
che fosse maschio, li diede il nome di Leu-  
cippe, e chiamolla Leucippo. Ritorna-  
to doppo spazio di tempo il Genitore, li  
fece credere, che di maschia prole l'ha-  
vesse il Cielo arricchito. Cresciuta la fi-  
glia fino a gl'anni dell'età da Marito, il  
Padre gli destinò una sposa. Galatea ve-  
dendosi à stato di haverfi à tutti scoprire  
l'inganno, finse, che la Dea Latona lo  
cangiasse di sesso, e se lo credè il supersti-  
tioso marito.

Si finge

Che Ardace, e Galatea come erano di no-  
bil Stirpe, così fossero Regnanti nella

A 3

Cit.



Città di Phesto , e che Leucippe s'innamorasse d'un Prencipe di sua Corte , mà tenesse occulti i suoi amori per non esser scoperta femina .

Che poi vedendo stringersi il tempo in cui doveva scoprirsi per esser dal Padre astretta à prender Sposa , usasse sagace stratagemma per mezzo di cui arrivasse al suo fine d'haver quel Prencipe per isposo, ed acquetare li sdegni paterni . Così v'è intrecciato il nodo di questo Dramma intitolato . **LA LEUCIPPE.**

**PER.**

**PERSONAGGI.**

**LEUCIPPE** allevata per Maschio detta **LEUCIPPO** , innamorata del Prencipe Emerio , poi sotto nome di Climene finta Regina di Zacinto .

*Sig. Ubaldo Baldi da Gubbio.*

**ARDACE** Rè di Phesto Genitore di Leucippe .

*Sig. Antinoro Claudi da Monte Alboddo.*

**EMERIO** Prencipe innamorato di Rosite .

*Sig. Gio: Battista Bigonzi da Camerino.*

**ROSITE** Principessa amante corrisposta da Emerio .

*Sig. Gio: Francesco Silvi d'Ancona.*

**AMINDO** altro Prencipe innamorato di Rosite non Corisposto .

*Sig. Carlo Campelli di Piacenza Maestro di Capella d'Urbino.*

**A 4**

**LET.**



## LETTORE.

**C**onfidera le parole di Fato, Dei, Fortuna, e simili, che ritrovarai in questo Dramma come scherzi, & allusioni poetiche, non come sentimenti Cattolici; pregandoti bensì gradire l'armonia delle note composte dal Sig. Canonico Pietro Porfirii di questo Stato d'Urbino; E vivi felice.

## S C E N E.

Anticammera.

Sala Reggia.

Giardino.

Porto di Mare con Case di Pescatori.

Prigione.

AT.

## ATTTO I.

## SCENA PRIMA.

Sala Regia.

*Leucippe in abito da Vuomo.*

**C**he faremo adesso ò cor  
Che faremo? non lo sò.

Importuna

La fortuna

Sù la Rota m'innalzò;

Fù apparenza il suo favor,

E cader omai dourò!

*Che faremo &c.*

Vuol cedermi lo Scettro

Il Genitor canuto, e di Zacinto

La Principessa in Sposa

Mi destinò; Vicina

A' scoprirsi è la frode

Son Donna, ed amo, e l'Celeo

Ed aspetto una Sposa.

Che angusto laberinto!

Mà che giova il languire?

A 5

Str-



50 **PRIMO.**

Stratagemmi, artificii, ardire, ardire;  
Mà oh Dei il Genitore?  
Lieta fuor dell'ufato  
La fronte si dimostri,  
E à finger sù le guancie escano gl'oftri;

**SCENA SECONDA.**

*Ardace con guardie, e Leucippe.*

*Ard.* **I**L petto  
Al diletto  
O' figlio prepara  
Mà faggio chi impara,  
Ch'il Mondo incostante  
Ne nostri piaceri  
E' poco fedel

*Leu.* Hà Stella ficura  
Ch'in porto lo guida  
Chi fida nel Ciel;  
E' Giove benigno,  
Ch'all'alme innocenti  
I danni ripara.

*Il petto &c.*

*Ard.* Sciorrà tosto i suoi Pini  
Da i lidi di Zacinto  
Ver noi la Principessa

Tua

**PRIMO. II**

Tua Spofa, ò figlio, hebbi ragguagli;  
adaggi

Al felice Immeneo  
Il faretrato Nume  
Graditi amplessi, e fortunate piume.

*Leu.* Così avvenga, e secondi  
Amor il mio desio  
Sò ch'intesa non fon, mà m'intend'  
io. (*à parte*)

*Ard.* Più non curo di Marte gl'allori.  
Orch'i Mirti preparo à Cupido.  
Immeneo coronato di fiori  
Doni à noi le grazie di Gnido.  
Più non curo &c. (*parte*)

*Leu.* Genitor sconigliato,  
All'immutabil fato,  
Al destin di Leucippe in van t'opponi;  
Non vuò Veneri al fen, bramo gl'  
Adoni.

Mi lusinga la mia speme,  
E mi dice, che godrò  
Mà un sospetto ritrossetto  
Nel mio cor tanto s'avvanza,  
Che minaccia à la speranza  
Un tormento, ch'io non sò.  
Mi lusinga &c.

A 6

SCE.



## SCENA TERZA.

Giardino.

*Amindo, e Rosite.*

*Am.* **S**I ben mio t'offendo ò cara,  
 Mà te sola  
 Son costretto ad adorar.  
 Quel tuo crin, che Febo indora;  
 Quel tuo guardo, ch'innamora,  
 Ah cor mio  
 Tanto più mi fa penar.

Si ben mio &amp;c.

*Ros.* Amindo, d'altro laccio  
 Son prigioniera; sono  
 Farfalla d'altro lume, (Nume.  
 D'altra fiamma olocausto, e d'altro

*Am.* Primo t'amai, e pur farai di gelo  
 A i fidi ardori miei,  
 E ua mongibel d'ardor per altri or sei!

*Ros.* Non va con tutti equal  
 Il faretrato amor;  
 E piaga ogn'or non fa  
 Con infiammato stral,  
 Ne sempre reca ardor.

Non va &amp;c.

*Am.*

*Am.* E qual astro mi niega  
 Dell'amor di Rosite un raggio almeno?

*Ros.* D'altra fiamma tel dissi, arde il mio  
 Seno.

*Am.* Fiamma, ch'il cor m'uccide.

*Ros.* Stolto de le tue infanie Amor si ride.

*Am.* Ti muovano i sospiri,  
 Ti configli il mio pianto.

*Ros.* Cangia, cangia pensiero, io parto  
 in tanto.

Serbo in petto

Anch'io d'affetto

Una face

Ben vorace

Che mi brucia il cor, il sen;

Mà ogn'amante

Delirante,

Non è fatto al mio diletto,

Bench'ei pianga, e venga men.

Serbo in petto &amp;c. (parte)

*Am.* Vanne superba, infida; (da.

Chi nõ cura il mio Amor, amor l'ucci-

Ire, sdegni all'armi, all'armi,

Si punisca un core ingrato,

Con un bacio avvelenato

Voli l'aura à vendicarmi.

Ire, sdegni &amp;c.

A 7

SCE.



## SCENA QUARTA.

*Emerio, e Rosite.*

*Em.* **D**Unque d'Amindo, ò cara  
D'udir fuggisti i prieghi,  
E fosti un'aspe sorda al suo desio?

*Ros.* Si che te solo adoro Idolo mio.

*Em. e* Tù sei l'alma del mio cor,

*Ros. à 2.* Se di me tù vivi amante,  
Io per te son tutta ardore.

*Em.* Tù stai lieta nel mio foco  
Io felice nel tuo amore.

*à 2.* Tù sei &c.

*Em.* Deh permetti mia vita al labro mio  
Di bearfi imprimendo.

Sù la candida man baci modesti.

*Ros.* Con rustici rigori  
Contrastar io non deggio  
Al casto tuo desio.

*Emerio bacia la mano à Rosite, e dice*

*Em.* Bella man sei di neve, e desti ardori  
Tù della via del latte  
Vinci il bianco seren  
Ne si candida vien

L'al-

L'alba d'argento à risuegliar gl'  
amori; Bella man &c.

## SCENA QUINTA.

*Leucippe, Emerio, Rosite.*

*Leu.* **A** Himè, che miro! (*da parte*)

*Ros.* **A** Emerio esalti troppo  
Del merto mio la parcità.

*Em.* Natura  
Stillò sù questa destra  
De le conche eritree tutto il tesoro

*Leu.* Nel suo piacer, se non l'disturbo io  
moro. (*à parte*)

*Leucippe esce*

*Rosite.* La Reina  
Chiede di te; Sì parti

*Ros.* Vado.

*verso d' Emerio*

In pegno d'amor  
Gradito mio bene,  
Mia vita, mia spene

A 8

Ti



Ti lascio il mio cor ;  
 Se à te mi divide  
 Di stelle omicide  
 Spietato rigor .

Mia vita &c. (parte)

*Leu.* Emerio ? con Rosite, eh sempre  
 amori ?

*Em.* Signor l'alato nume  
 Arde con mutue faci  
 L'anime nostre .

*Leu.* Taci .

*Em.* Che ? Ti son gravi forse  
 Di due cori amorosi  
 I casti ardori, e fidi ?

*Leu.* Taci ; non fai oh Dio, che tù m'  
 uccidi ?

La speme lusinghiera  
 Fastosa sì mi dice  
 Consola il mesto cor ;  
 Non più tempesta fiera  
 Apparirà severa  
 Mà aurora sì felice  
 Vaga risplenderà in casto amor .

La speme &c. (parte)

*Em.* Non fai tù, che m'uccidi ? Ah cer-  
 to, certo .

Il Prencema Rosite ;

Ver.

Verdi speranze mie v'inarridite .  
 A incenerir la messe ,  
 Ch' à lungo coltivai  
 Di Cielo troppo ardente  
 Focosi rai venite ;  
 Verdi speranze mie v'inarridite .

Pupillette

Vezzofette

Voi girate troppo altere  
 Per tradir la mia costanza ,  
 Intendete

Se pascete

Questo cor sol di chimere,  
 Più non credo à la speranza .

Pupillette &c. (parte)

## SCENA SESTA.

*Leucippe .*

**S** On trà Cariddi, e Scilla  
 Vivo amante, e scoprirlo  
 E' un palesarmi femina ; & il Regno  
 Perder, e forse insiem anco la Vita,  
 Ed il tacerlo è non voler aita ;  
 Mà se fuelo l'amore,  
 Che farà, se chi adoro è d'altra amate ?

A 9

E so



E se lo taccio, e come  
 Potrò tenermi ascosa  
 Son da marito, e mi si dà una sposa.  
 In qual, in qual mi trovo  
 Estremità d'affanno?  
 Tanto il parlar, quanto il tacer m'  
 è danno.

La fortuna si prese à beffarmi,  
 Et amore suo scherzo mi fà;  
 Perh'io cada vvol quella inalzarmi,  
 Questo pene, e tormenti mi dà.  
 La fortuna &c.

## SCENA SETTIMA.

Anticamera.

*Ardace, Emerio, e poi Leucippe.*

*Ar.* **A**L trionfo di teneri amori  
 Spunti l'alba più lieta del Mar,  
 E con linfe ruggiadose  
 Inaffiando, e gigli, e rose  
 Venga il talamo à infiorar.  
 Al trionfo &c.

*Len.* Signor, gigante mi son nuove infelici;  
 Il Pin sù cui veniva

La

La mia sposa perì; salvo de suoi  
 Alcun non apparisce; ed ella sola  
 Di peschereccie turbe  
 Soura piccolo abete  
 Fù scorta al nostro lido,  
 E ne tugurii lor sola si trova.

*Ar.* Grazie à gli Dei, che se ne fer custodi

*Len.* Signor, se così lodi  
 Emerio, ch'è qui appunto  
 Col decente equipaggio  
 A riceverla in via.

Deh secōdate ò Dei l'industria mia (a *parte*)

*Ar.* Si si Emerio sen vada,  
 E con pompa, e decoro  
 A la Reggia sia scorta.  
 Tutta Phesto frà tanto  
 Ch'ella à noi s'avvicina  
 Feste, e pompe disponga.

Si erudisca à liete danze

Delle belle il piè leggiere,  
 Finga palme al suo valore  
 Sull'arringo dell'onore  
 Forte man d'Acheo Guerriero,  
 Si erudisca &c.

*Len.* Và lieto Emerio, teco  
 Non aver di Rosite  
 La memoria inportuna;

Sap-



Sappi meglio osservar la tua fortuna.

*Em.* Come Signor.

*Leu.* Rosite è l'amor mio.

*Em.* Ahi lasso, e la tua sposa?

*Leu.* Richiesta inopportuna,  
Sappi meglio osservar la tua fortuna.

Troppo sei stolido

Incauto cor,

O' sei men saggio,

Ch' il bel linguaggio

Non curi intendere

Del Dio d' Amor.

Troppo &c. (*parte*)

*Em.* Quai reti v'è tessendo

Leucippo o' Cieli! e qual, e qual fortuna

Hò meglio da osservar? ah ben osservo,

Che della sorte mia

Pensi Prence inhumano

Involarmi il Crin d'or, ch' io tengo in  
mano.

A tuo dispetto la voglio amar;

Si cara Rosa

Tutta amorosa

Ch' è l'alma mia

Mai tralascierò d' Idolatrar.

Al tuo dispetto &c.

SCE.

SCENA OTTAVA.

*Amindo.*

**O**R sì t'avezza à piangere  
Non v'è più speme o' cor;  
Richiama alle pupille  
Lagrima à mille, à mille,  
E acingiti à compiangere  
Il mio tradito amor.

Or sì &c.

M'odia chi m'adorò. Misero Amindo

E qual gelido nembo

La fiamma estinse, e rattemprò gli ardori?

Mori Amindo, deh mori

Che quel alma incoostante

Almen seguir potrai spettro vagante.

Ah che favelli Amindo?

Anche amator deluso

Vuò la bella seguir, e s'aurò forte,

Ch' un suo ciglio severo

Mi fulmini la morte

Cara la morte fia

Che Rosite è il mio ben, l'anima mia,

Pur, ch' io v'ami o' luci belle

Non mi curo di morir,

So



Se in sembianza di Comete  
Risplendete  
Pur dirò, che siete stelle  
Soura un polo di Zafir.  
Pur, ch'io &c.

## SCENA NONA.

Sala Reggia.

*Rosite.*

**G**Ran contento degl'amanti  
Haver fido il cor, che s'ama;  
Un sol core, un sol amore  
In due petti ben costanti  
Nell'amor più non si brama.  
Gran contento &c.

## SCENA DECIMA.

*Emerio, Rosite, poi Leucippe.**Em. Rosite?*

*Ros. Sembri mesto;  
Che t'affligge Cor mio?*

*Em. Gelosia.**Ros.*

*Ros. Tù m'offendi,  
Altri, che te non amo.*

*Em. Ah non intendi.**Ros. Spiegati meglio.*

*Em. All'apparir del Sole,  
Non Splendon più le stelle.*

*Ros. Che vuoi dir? sei tù solo  
Che quest'anima accendi.*

*Em. E' vero, mà...**Ros. Che mà?**Em. Tù non intendi.*

*Ros. M'insospettisci, parla,  
Di, che cos'è?*

*Em. Rosite,  
Il Prencipe (ahi me lasso) ecco, ch'ei  
giunge.*

*Non lasciar, ch'ei ti vegga,  
Vanne.*

*Ros. Perche.*

*Em. Dirotel poi; deh parti,  
Và, che troppo importa,  
Ei mi vieta l'amarti.*

*Ros. Ahimè son morta.**Mà che dissi son morta?*

*Farò guerra à chi pretende  
D'involarti à questo sen  
Di Tesifone, e d'Aletto*

*Dal*



**A T T O**

Dal mio petto  
Spirerò letal velèn.

Farò &c. (parte)

*Qui giunge Leucippe, e vede,  
che Rosite parte.*

*Leu.* Emerio, al mio venir Rosite parte?

Tù mi vuoi far languir

D' amar la sua beltà

Non vuoi ancor finir?

*Em.* Deh Signor, di Rosite

Non m' inuolar gl' amori.

*Leu.* Emerio tù m' accori.

*Em.* Io per lei son ferito,

Ella per me piagata

Dal Dio bambino fù.

*Leu.* Taci non dirlo più.

*Em.* Dunque Signor i nostri

Reciprochi legami

Vorrai discioglier tù?

*Leu.* Taci non dirlo più;

Rosite non avrai

Fin ch' avrò sensi, e spirti.

*Em.* Prencipe io morirò per ubbidirti.

*Leu.* Ti scoprirò altra beltà, che langue

Ogn' or, ogn' or per te.

Gra-

**P R I M O.**

25

*Em.* Grazie Signor ti rendo.

*Leu.* E' vaga.

*Em.* Sarò cieco.

*Leu.* D' alto grado.

*Em.* Non l' curo.

*Leu.* Ti desia.

*Em.* Sarò sordo.

*Leu.* Ah crudo, ah ingrato

Non conosci? non vedi? **ove trascor-**  
**ro?** [ *à parte.* ]

Amor à che m' induci

**Emerio và, la Sposa mia conduci.** (*ver-*  
*so d' Emerio.*)

Mancò poco, che la lingua

Non tradisse questo Cor,

Amo, e taccio

E avvinta al laccio

Di cupido

Nume infido

Hò per legge di tacere

La tirannide d' Amor.

Mancò poco &c. (*parte*)

*Em.* Non t' intendo ò destino

Non ti capisco ò Fato

Parla il Prencipe in enigmi, e che pre-

tende

Amor da questo seno?

Fa



Fà ch'io t'intenda

O Nume alato

Dio faretrato

Bendato arcier;

Non son codardo,

Che del tuo dardo

Deggia temer.

Fà ch'io &c.

*Ballo da Scaramuzza.*

*Fine dell' Atto Primo.*



AT.

# A T T O II.

SCENA PRIMA.

Porto di Mare.

*Leucippe in abito di femina.*

**C** Ari alberghi, alberghi cari  
 Bella pace ha in voi l'impero  
 Lido ameno, che prepari  
 Un piacer non lusinghiero.  
 Cari alberghi &c.

Pescherecci tugurii  
 Onde ree di naufragio  
 Imaginario, e finto eccomi à voi,  
 Che mi credete? Serpe  
 Son, che spoglia cangiar; Emerio amato  
 Vieni, e vedrai, ch' in quella, che non  
 sono,  
 Quella, che son mi mostro.  
 Evento strano in vero,  
 Bugiarda son nel discoprire il vero.  
 Mi credono alle Caccie i Genitori,  
 Mi disgiunsi da miei

Se-



Seguendo un Orso, e cingo queste  
vesti,

Che con arte celai.

Amor, che stratagemme usar tù fai?

Vieni caro non temer,

Innocente è questo inganno,

Ch'io t'ordisco bel Tiranno,

E cotesta à cui t'aspetto,

Dolce ardor di questo petto,

E' una rete del piacer.

Vieni &c.

Vieni caro non temer,

Son aragno d'una tela,

Che se ben à te si cela,

Se sapessi, che la trama

Chi per te sospira, ed ama,

Ci cadresti volontier.

Vieni &c.

### SCENA SECONDA.

*Emerio con corteggio, Leucippe.*

*Em.* Questa sarà la sposa.

*Leu.* Eccolo in vero,

*Em.* (Tutta al Prence Somiglia)

Principessa m'invia

Di

Di Phesto il Rè.

*Leu.* Chi noto

Li fè il mio arrivo?

*Em.* De le tue tempeste

Ebbe ragguaglio; se ne duole, e brama,

Che ti porti alla Reggia,

Dove col Prence sposo

T'attende.

*Leu.* Non verrò; Col primo abete

A scior l'ancore accinto,

Ritornarò à Zacinto.

*Em.* Come? perche?

*Leu.* Scoperfi,

Ch'arde per certa Dama

Detta Rosite il Prence.

*Em.* (Ah troppo è vero. *(à parte)*)

Mà l'negarò) Signora

Errò chi l'disse. Amante, e corrisposto

Di Rosite son io.

*Leu.* Tù?

*Em.* Sì.

*Leu.* Chi sei?

*Em.* Il Prence Emerio.

*Leu.* Troppo

Credi al desio; sò ch'egli l'ama.

*Em.* Troppo

Credi al sospetto.

Et



*Leu.* Basta,  
Non verrò

*Em.* Deh Signora,  
Non recar quest'ingiuria  
A Leucippo, a te stessa;  
Del tuo ritorno: al Padre [e mi perdona  
Se libero favello ]  
Che favole, che sogni  
Non dirà il volgo detrattor? ti rendi  
Sogetta a i morsi, ed il tuo merito of-  
fendi.

*Leu.* Non verrò, e se venissi  
Vorrei esser ignota,  
Star non veduta, e fede  
Far del vero à me stessa.

*Em.* Così far puoi.

*Leu.* Tù taceresti?

*Em.* Aita

Ti porgerai, anzi à celarti.

*Leu.* Chie de

Agio maggior questo discorso; creda  
Questa gente tutt' altro.

Faciam così. Riporta

Al Rè, che di Zacinto

Ordini attendo, e prima uscir nō voglio.

Di cotesto soggiorno.

Parto licenzia i Servi. Hor hor io torno

Oh

Oh come bene industrie mie v'adoro  
(à parte.)

SCENA TERZA.

*Emerio con corteggio.*

**P** Recedetimi voi  
Alla Città; ricusa  
La Principessa di venir; Il tutto  
Ridirò poi al Rè.

*S'inchinano quei della Corte, e partono.*

Bella vezzosa è in ver la Principessa,  
E di se stesso tanta somiglianza,  
Mirando in lei, ben n'arderà Leucippo;  
E l'amor di Rosite  
Porrà forse in oblio.

Ah mi lusinghi tù cieco desio.

Amor voglio sperar,

Ch' un dì possi cangiar

Leucippo amor;

Chi sà forse, chi sà,

Che novella beltà

Non l'innamori.

Amor &c.

SCE-



## SCENA QUARTA.

*Leucippe torna, Emerio.**Leu.* Partir le genti?*Em.* Sì partir.*Leu.* Di, dove  
M'asconderai?*Em.* Signora  
A che celarsi?*Leu.* Così risolsi,  
Nascosta vuò rimaner.*Em.* Gl'ossequii  
Di tutto il Regno vuoi fuggir?*Leu.* Nojoso  
M'è il replicar; di, dove  
M'asconderai?*Em.* Non sò.*Leu.* Ch'io venga  
Non ti pensar. Addio. [*mostra di partire*]*Em.* Non sò.*Leu.* Ch'io venga  
Non ti pensar. Addio. [*mostra di partire*]*Em.* Ferma Signora (oh Dio  
Che farò mai? mi nasce  
Un pensier de le statue;

La

La Galleria stà in mia custodia, ascolta  
Ivi starai.*Leu.* Mi piace,  
Pensarem poi le vie  
D'ascertarmi, se l'Prence  
Ami Rosite.*Em.* Oh questo  
Non è Signora.*Leu.* Basta  
Vengo indotta datè; mà se poi trovo  
Ch'egli l'ami do urai  
Trovarti meco a la vendetta.*Em.* Come?*Leu.* Coll'esser tù mio sposo,*Em.* Oh questo nò Signora.*Leu.* Che nò, che nò, scortese  
Mi sprezzarai? son io  
Così deforme?*Em.* Ciò Reina non dico,  
Mà...*Leu.* Che?*Em.* Il Prence...*Leu.* Più resisti a miei detti,  
Più m'attringi all'impegno,  
Il Prence aurà piacere,  
Che tù sia mio.*Em.* T'inganni.

S' hò



*Leu.* S'hò da scoprirti il vero,  
Io sò che risoluto  
Egli hà così.

*Em.* Mai questo  
Esser non può.

*Leu.* Nol credi?

*Em.* Nò.

*Leu.* Tieni in mano la face, e non ci vedi.

*Em.* Sù l'Egeo di questo feno  
Fan tempesta i miei pensieri,  
E non vuol Amor, che sperì  
Un momento di sereno. *[parte]*

*Leu.* Il crudel non m'intende,  
O fingendo sospetti  
Deride i regii affetti.  
Come crudele  
Tù puoi ferirmi,  
Mentre fedele  
Ti serbo fede, costante il core,  
Come nò ti castiga il Dio d'amore

La gelosia  
Per pena mia  
Mi dice ogn'ora,  
Che tù non m'ami  
E vuoi, che mora;  
Vedimi il core ingrato,

O pur uccidimi,  
E restarai placato. *parte.*

## SCENA QUINTA.

Anticammera.

*Ardace con corteggio, & Amindo.*

*Ar.* A le nozze sospirate  
Ogn'indugio è mio tormento,  
Ore rapide volate, (to.  
De paterni sospir v'affretti il ven.  
A le nozze &c.

Sò ch' à vicina caccia  
Ei si portò, fin che ritorni  
Emerio con la spola.

*Am.* Smarrito (tunque  
L'abbiam Signore; Ei non appar quā-  
Più d'un lo cerchi.

*Ar.* Forse  
Qualche fera seguendo  
Smarrita avrà la via.  
I più esperti del Monte  
Cerchin di lui; e dal sentier smarrito  
Lo richiami al ritorno  
Lo stridor de le voci, e l'suò del Corno.



*Am.* Poco in ver d'esser sposo  
Par, ch'ei si curi.

*Ar.* Pur troppo egli arderà,  
Che splende, e tosto accende  
La face di beltà;  
Ne v'è sì duro petto  
Ch'al fin non sia ferito  
Dal Nume pargoletto,  
Che d'arco armato v'è.

Pur troppo &c.

*Am.* Si sì, che ferirà  
Cupido un dì la fera,  
Che piaga al Cor mi fa,  
Si renderà placata  
Ad un amor costante,  
Che l'alma innamorata  
Se adora vuol pietà.  
Si sì &c.

SCENA SESTA.

*Rosite poi Amindo.*

*Ros.* **N**on v'è in amore  
Felicità  
O gelosia  
Tormento dà

O.

O' d'alma ria  
L'infedeltà  
O' d'aspro core  
La ferità.

Non v'è &c.

*Am.* Deh Rosite mio bene  
Ascolta un fido amante

*Ros.* E ancora ti lusinghi,  
Semini in mar l'arene.

*Am.* Ardor costante  
Nudrisko in me,  
Sarotti amante  
D'eterna fè.

*Ros.* Anch'il cor mio  
Amando stà,  
Ne sò men io  
Se gioirà.

*Am.* Di me Rosite,  
Che mai farà?

*Ros.* Odo il mio cor, che ti rispõde, e dice,  
Non corrisposto amor senpre è infelice.

*Am.* Schiudi l'ingresso ò bella  
Al mio amor in quel seno,  
Ch'al Dio bambin porge alimento,  
e Vita.

*Ros.* E' morta la tua speme, e chiedi aita?  
Cangia pensier, e voglie,

B

Chi



Chi vuoi non è per tè;  
Ricorri ad altra bella  
Più cara farà quella  
Ne mancherà di fè.

Cangia &c.

*Am.* A' che mai si riduce  
Chi per cruda beltà sospira, e geme.  
Vuol il Bambino amor  
O' ch'io mora senza speme,  
O ch'io viva senza cor;  
E' più agitata un'alma  
Dall' amorose pene,  
Che non è l'onda stessa in mar,  
che freme.

Vuol &c.

### SCENA SETTIMA.

Sala Reggia.

*Emerio, Leucippe da femina con  
suo equipaggio.*

*Em.* **E**ccoci Principessa (misi;  
Giunti per via remota, ove pro-  
Quì sei occulta.

*Leu.* Bene,

Por-

Porgi le chiavi; à chi si voglia chiuso  
Resti l'ingresso; e tù medesimo all'uscio  
Picchiar dovrai.

*Em.* Son pronto,  
Eccole.

*Leu.* Al Rè, à Leucippo  
Fingi come ti dissi.

*Em.* Ubbidirò.

*Leu.* Preparati frà tanto  
Ad amarmi.

*Em.* Deh lascia

Coteste voci. Il Prence  
Ameratti.

*Leu.* Non può.

*Em.* Già sò, ch'ei t'ama.

*Leu.* E' impossibile, troppo  
E' d'altri amante

*Em.* Tù t'inganni.

*Leu.* Folle,

Tù non intendi l'amor suo.

*Em.* Tù credi

Ch'egli arda di Rosite;

Rosite è l'amor mio,

Rosite è la mia Vita.

*Leu.* Cor audace, alma ardita

Lo dici à me?

*Em.* Signora



A tè, ch'importa?

*Leu.* Sì che m'importa. Ingrato  
Che fai torto al tuo Prence  
Emulando il suo amore  
Rival del tuo Signore.

*Em.* Principessa mi fai  
Ufcir di me; Vorresti  
Ch'ei chiudesse nel seno  
Altro foco amoroso?

*Leu.* Sì, perche all'or faresti tù mio sposo.

*Em.* (Che stravaganza!)

*Leu.* Emerio,  
Emerio, sei tu cieco? [se  
E' possibile?(ah troppo il cor eccede) da  
Va, tiemmi ascolta, e nō mancar di fede.

Vagante spiritello  
Cupido vezzofetto  
Vieni caro à consolarmi il cor.

Al Adon mio sì bello,  
All'adorato ogetto  
Scuopri, che moro sì  
Per lui infido amor.

Vagante &c. parte

*Em.* Che inviluppo è mai questo

Anche costei all'amor mio s'oppone,

Vieni sposa à Leucippo

Gode, ch'egli ami un'altra,

De

De suoi danni hà piacere,  
Non l' sò capir; mi confondete, ò sfere.

*Leu.* Dura legge è ciò, ch'impone  
Il far quel che non si può,  
Troppo ingrato dispietato  
Sarei al bel, che mi piagò  
Troppo caro è il volto amato  
Che quest'alma innamorò.  
Dura legge &c.

**SCENA OTTAVA.**

*Rosite, e detto.*

*Ros.* **S**iete voi begl'occhi soli  
Bella fiamma del mio amor,  
Tù sei solo, che m'involi  
Dal mio seno, e l'alma, e l'cor.

Siete voi &c.

Emerio così mesto?

*Em.* De la mente confusa  
Nel bujo, che m'accora,  
Mi scorge il fato à vagheggiar l'avvora;  
Mà de la mia Rosite ove trascorre  
Più frettoloso il piè di quel, che suole?

*Ros.* Vò Clizia amate à vagheggiare il sole.

*Em.* Ah del Prence crudele

B 3

Tu



Tiranna gelosia

**Ros.** Mi divieta l'amarti

Forse perche eitt'adora. [coglio,

**Ros.** Non è ogetto al mio amor fulgido

Se l'amare è destin, Te amar sol voglio.

**Em.** Il tuo favor troppo il mio merito ec-

Pur del Prence pavento. [cede,

**Ros.** Eh, ch'ella è istolta,

Se dubbioso timor l'alma richiama.

**Em.** Che farò cara vita?

**Ros.** Ama, chi t'ama;

Mà del mio fido Emerio

Titubanti pensieri omai che dite?

**Em.** Che s'ami.

**Ros.** E chi? **Ros.**

**Em.** Dirò. **Ros.**

**Ros.** S'ami? **Ros.**

**Em.** Rosite. **Ros.**

**Ros.** Bocca cara, bocca bella

**Em.** <sup>à 2.</sup> Nido sei del Dio bambin

Di quell'labro, che favella

Baciun'astro il bel rubin.

**Bocca cara &c.**

**Em.** Ah del Prence crivete

T

B

SCE

**SCENA NONA.**

*Leucippe.*

*Esce di nuovo dalle stanze dove  
erasi chiusa;*

**P** Artì? Sì pure. Tutti  
Stan chiusi gl'usci. Al vento

Diedi le vele; sciolsi

I ripari al torrente;

Mà che ristoro attende,

Chi se stesso confonde,

Balsami chiede, e le ferite asconde.

Mà qui più non si resti,

Sù di Leucippo ripigliam le vesti.

*Si va spogliando l'abito di femina,  
e siegue l'aria.*

Son farfalla, che vò circondando

Quella luce, ove deggio perir;

Le mie voci son muti sospir,

Quel che bramo lo vado celando,

Quel che spero non l'deggio ridir.

**Son farfalla &c.**

B 4

SCE



## SCENA DECIMA.

Giardino.

*Amindo, Rosite.*

*Ros.* *à 2.* **S**on cruda  
*Am.* Sei cruda  
*Ros.* Mà teco  
*Am.* E' troppo rigore.  
*Ros.* Il Ciel così vuole.  
*Am.* Dì pure il tuo core.  
*Ros.* Son cruda, mà teco.  
*Am.* E' troppo rigore.

*Rosite* oh Dio *Rosite*  
 Il moribondo spirito  
 Mi palpita nel core, e tù ne ridi,  
 E gl'occhi tuoi crudel son gl'omicidi.

Ah cruda  
 Haurai per vanto  
 Di far, che per te mora.  
 Costante  
 Il core amante  
 Sempre farà per te.  
 O dici, ò nò, ò sì.  
 O dici sì, ò nò

L'al

L'alma t'adora.

*Am.* Ah cruda &c.

*Ros.* Amindo, e che far deggio à tuo conforto?

*Am.* Se la piaga è mortale,  
 Un tuo sospir m'appresta al funerale.

*Ros.* Anzi ch'io punirò le mie pupille.  
 Odi il fatal decreto,

Che sù la lingua ultrice or mi balena;  
 Di non mirarti più soffrai la pena.

*Am.* Troppo ingiusta è Rosite.  
*Ros.* Sembra forse la pena à te soave?

*Am.* De la colpa è l'gastigo assai più grave.

*Ros.* Vò fulminar d'Amindo  
 Le premure importune.

*Am.* Anzi d'Emerio;

*Ros.* Oh stolto

*Am.* Sleale, in pochi accèti, io dissi molto.

*Ros.* Presto t'invola, e fuggi

Lontan da questo cor.

D'un volto vago,

Io non m'appago,

Chioma, ch'è d'oro

E' un bel tesoro,

Mà genio amante

Destà il mio ardor.

Presto &c.

B 5

(parte)  
*Am.*



*Am.* Così mi lasci infida  
 Perfida ascolta, ferma;  
 Da l'amoroso laccio  
 Già questo cor si scuote,  
 Spegnerà la tua fiamma  
 T'abborrirà in eterno; ah che nõ puote.  
 Cruda, barbara, tiranna  
 Farò guerra al tuo bel volto,  
 Fin che plachi il tuo furor,  
 E vedrò un dì disciolto  
 Il legame del tuo cor.  
 Cruda &c.

**SCENA UNDECIMA.**

*Emerio, poi Leucippe in abito da Uomo.*

*Em.* **A** Mor non m'ingannar,  
 Non m'ingannar Amor,  
 Da una beltà novella  
 Tù mi fai allettar,  
 Mà la mia fede bella  
 Non voglio nõ macchiar  
 Non mi potrai scacciar  
 La fedeltà dal Cor.  
 Amor &c.

*Leu.* Emerio ritrovasti  
 Là mia Sposa?

*Em.*

*Em.* Tutta à te si somiglia.  
*Leu.* Dimmi, ti piace?  
*Em.* A' questo  
 Rifletter non mi lice.  
*Leu.* Anzi che sì.  
*Em.* Tù scherzi  
 Con un tuo servo, ò Prence.  
*Leu.* Basta; vien ella?  
*Em.* Intese.  
 Signor, ch'ami Rosite,  
 E tornar in Zacinto  
 Tutta sdegno volea, pur tanto oprai,  
 (Ch'à dirti il ver) l'indussi  
 A' venir; mà non vuole  
 Esser veduta; chiusa  
 Stà de la Galleria  
 De le Statue nascosta entro le stanze;  
 Per accertarsi pria  
 S'ami Rosite, ò nõ, tacer m'impose;  
 Mà devo col mio Prence  
 Esser fido, e verace,  
 Non è di nobil petto alma mendace.  
*Leu.* Stravaganza mi narri,  
 Tù che dicesti?  
*Em.* Dissi  
 Non esser ver, ch'ami Rosite.  
*Leu.* Falso,

B 6

Per-



Perche negasti il ver?

*Em.* Perche perduta  
La sposa auresti.

*Leu.* Ciò importava poco.

*Em.* (Che sento!) Mi foggjunse  
Che se tū vivi d'altra amante, vuole,  
Ch'io per vendetta te sia sposo; hor  
Dovevo dir, che l'ami? (dimmi)

*Leu.* Certo.

*Em.* E farmi suo sposo?

*Leu.* E perche nò?

*Em.* Come Signor?

*Leu.* Stupisci?

*Em.* E stupirmi non deggio?

*Leu.* Ne sò di che.

*Em.* Signor tū scherzi meco.

*Leu.* Ora basta; fo son muto, e tu sei cieco.

Vanne. De la mia Sposa

Al Rè più non dirai

Di ciò ch'ella t'impose.

*Em.* Ubbidito sarai.

Emerio, Emerio, che sētisti mai? (*parte*)

*Leu.* Emerio non m'intende

Che non mira all'inganno.

De la spoglia mentita.

Digli amor, che son ferita,

E la piaga al Cor mi sta;

Mà

Mà à curarla vi vuol poco,  
S'ei d'amor s'accende al foco.  
A' un balen la fanerà.

Digli amor &c.

SCENA DUODECIMA.

*Ardace, Amindo, Leucippe,  
e guardie del Rè.*

*Ar.* **M**I balza il cor per giubilo  
Rivolto à festeggiar,  
Il dì, che fù già nubilo  
Tutto sereno appar.  
Mi balza &c.

Nella Caccia, Leucippe,  
E come ti smarristi?

*Leu.* Non mi smarii, seguēdo Orso feroce  
Mi dilungai da gl'altri. (hora

*Ar.* Lode à gli Dei. Da Emerio poi ch'hor  
Quivi incontrommi, intesi,  
Che la tua vaga Sposa,  
Finche delle sue Navi  
Non baci un dì l'ancora curva il lido,  
A noi venir ricusa.

*Leu.* L'aspettarem' (oh Dei son pur con-  
*Ar.* Hai dunque di vederla (fusa).

Co-



Così poco desio?

(parte)

*Leu.* Quant'ella me. Sig. t'inchino, addio.

*Ar.* E' turbato Leucippo.

*Am.* Li spiace d'esser Sposo

*Ar.* Forse è d'altra invaghito?

*Am.* E' lontan dal desio d'esser marito.

*Ar.* Al guardo d'un bel viso  
Il suo cor s'infiammerà;  
E se l'pungon le faette  
In due luci amorefette  
Trà gl'incendii avvamperà.

Al guardo &c. (parte)

*Am.* Alti numi superni  
In duol, e acerbe pene,  
Star sempre si dourà.  
Sì cor d'Amindo ardire  
Si placarà il ben mio  
Non voglio al cor più nò fieri tormēti  
Saran perle i tuoi pianti  
Le pene appariran gioje, e contenti.

E pur cara benche cruda  
La mia bella à questo sen  
Cō lusinghe, cō vezzi, cō prieghi,  
Farò, che si pieghi  
Al fin il mio ben.

E pur cara &c.

*Fine dell'atto secondo.*

Ballo da Contadin. AT.

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Anticammera.

*Rosite, Emerio, poi Leucippe.*



*Ros.* à 2. **C**ARO il mio bene,  
*Em.* Dolce mia vita

Or che n'invita  
La verde età,  
D'alto diletto  
Mi renda ogetto

*Ros.* L'amata spene  
*Em.* La tua beltà.

Di reciproca fede  
Stringasi intanto il fatal nodo, ò bella,  
E quella man d'argento  
Sposi sù questa destra il mio contento.

*Ros.* O' di lieto, e sereno.  
Prendi.

*Fà*



*E à mostra di porgerli la mano; in questo  
mentre esce Leucippe con  
spada sfoderata.*

*Leu.* Fermatevi indegni, ò ch'io vi fueno.

Temerarii felloni,

Si de le reggie foglie

Si deturpa il rispetto?

*Em.* Prence.

*Ros.* Signor.

*Leu.* Non più. Senti Rosite

Amante sconigliata

Più non volgerti à Emerio;

E se t'opponi

Ticondanno à sfamar Tigri, e Leoni.

Ingrato Cavalier segui il mio passo

*(parte)*

*Em.* Hò già perduto il fenno, io son di  
falso. *(parte)*

*Ros.* Infelice Rosite.

E de la forte rea

Non esali in querele i straziù, e l'onte?

In sì grave periglio

Or l'uffizio del labro usurpi il ciglio.

Scompagnata tortorella

Piangerò d'amor sul nido,

*E à*

*E à formar di pianti un mare*

*Verferò lagrime amare,*

*Fin ch'un dì propitia Stella*

*Mi ridoni al mio Cupido.*

*Scompagnata &c.*

SCENA SECONDA.

*Leucippe in abito d'Uomo, poi Emerio.*

*Leu.* **P**Reparasi à cader

Chi cerca d'involar

Il caro mio tesor;

Faccia amor quanto può,

Che mai tralascerò

D'amar, chi mi legò

La libertà del cor.

*Preparasi &c.*

*Em.* Prence.

*Leu.* Emerio, già ch'à la mia sposa

Tù negasti i miei amori

Non vuò mentirti; prendi

Recale questo foglio.

*Em.* E' d'amore?

*Leu.* Sicuro.

*Em.* Oh me felice

Raddolcitevi ò pene.

*Leu.*



*Leu.* Ei non m'intende bene.

*Em.* Dunque Signor, Rosite  
Io posso amar?

*Leu.* O questo nò.

*Em.* Se tu lasci d'amarla.

*Leu.* Che importa.

*Em.* A che ti nuoce, ch'io l'ami?

*Leu.* Morrei di sdegno.

*Em.* Tanto

Ti spiace l'amor mio?

*Leu.* Anzi, ch'io lo desto.

*Em.* Perche dunque me l'vieti?

*Leu.* E chi te l'vieta?

*Em.* Tu Signor.

*Leu.* Questo nò.

*Em.* Intender io non sò.

Vuoi tu, ch'io viva in pene

Compendio de martir?

*Leu.* Ti parlo del tuo bene.

E non l'conosci ancor?

*Em.* Deh lasciarmi morir.

*Leu.* Ahimè così non dir.

Qual sogno ti trattiene

Che non mi vedi il cor?

Ti parlo &c.

*Em.* Io non l'conosco nò.

*Leu.* Misera veggio

Ch'

Ch'à dar in nuovo scoglio

Io son vicina. Và, porta quel foglio.

SCENA TERZA.

*Ardace, e detti.*

*Ar.* A' Chi s'invia quel foglio?

*Em.* A' Ohimè, che deggio dir?

*Leu.* Lascia la cura

Di risponder à me. Sire à Rosite.

*Em.* Ahi lasso.

*Ar.* Di che affare?

*Leu.* De la mia morte.

*Ar.* Come?

*Leu.* Del vicino

Arrivo di mia Sposa.

*Ar.* Quest'è tua morte?

*Leu.* Sì.

*Ar.* Fiamma amorosa

Nodristi per Rosite?

*Leu.* Signor son io, che vivo

Al sol de suoi bei rai.

*Ar.* Ne lo dicesti mai?

Consolato t'haurei, e s'ancor lice

Seco le nozze tue

Non vietarò.

*Leu.*



*Leu.* Sarebbe

Del mio cor il ristoro.

*Em.* E ancor vivo, e non moro. (*à parte*)

*Ar.* Potrei veder ciò, che scrivevi?

*Leu.* Nulla deggio celarti. Emerio

Porgi quel foglio.

*Em.* Di sognar io credo.

*Piglia la lettera, ch'aveva data ad*

*Emerio per portar à Climene, l'*

*apre, e la dà à leggere*

*al Padre.*

*Leu.* Ecco, leggi Signore;

*Ar.* Soprascritto non v'è.

*Leu.* Sapeva Emerio

A' chi dar la doveva.

*Ardace legge:*

*Bella, scusa se d'altri*

*Esser io deggio, con Emerio puoi*

*Stabilir i legami*

*Di più lieto Immereo, già sò che l'amò.*

*Leu.* Emerio intendi?

*Em.* Lasso,

Eco-

E cotesto dovevo

A Climene recar?

*Ar.* Resto confuso. Dunque

Emerio anch'egli ama Rosite?

*Leu.* Il crudo

Mi fù sempre rivale.

*Ar.* Quietati figlio

Pensarò consolarti.

mortale?)

*Em.* (Son fuor di me, che fia Giove im-

*Ar.* Mare è il foglio, e fa tempeste

La sua calma hà instabil fè,

Son tal'or di spine inteste

Le corone in frôte à i Rè. (*parte*)

### SCENA QUARTA.

*Emerio, Leucippe.*

*Em.* S Ignor, à la tua Sposa

Messo di quella carta

Facevi me?

*Leu.* Che à la mia Sposa?

*Em.* Pure così dicesti

*Leu.* Dissi

Che già, ch' à la mia Sposa

Tù negasti i miei amori

Mentir non ti volevo, e che quel foglio

Por-



Portar doveffi.  
*Leu.* A' la tua Sposa.  
*Leu.* Questo  
 Io non ti dissi.  
*Em.* E ch' era  
 Foglio d'amor.  
*Leu.* E' vero.  
*Em.* Ma come egli è d'amor, se dall'amo- (re  
 Di Rosite recedi?  
*Leu.* E' ver per un migliore.  
*Em.* Dunque Rosite sarà mia Signore?  
*Leu.* Sordo, cieco, insensato  
 Ah non conosci da chi sei adorato.  
*Em.* Non scrivesti, che meco  
 Stringa legami d'Immeneo?  
*Leu.* Lo scrissi.  
*Em.* Non dee dunque esser mia?  
*Leu.* Sì.  
*Em.* Dunque vado.  
*Leu.* A chi  
*Em.* A Rosite.  
*Leu.* Folle  
 Ciò non dico,  
*Em.* Signore,  
 Farmi impazzir pretendi  
*Leu.* Emerio, Emerio, oh Dio tu non  
 intendi.

*Em.*

*Em.* Se non hà sensi il tuo dire,  
 Chi capire lo potrà.  
 Mi confonde tutt'insieme  
 Il rigore, e la dolcezza  
 E con l'ire  
 Mostri lampi di pietà.  
 Se non hà &c.  
*Leu.* Vien meco; Il foglio, ch'io  
 Dato t'avevo già intendesti; Un altro  
 Ne recherai à la mia Sposa; Il tutto  
 Al fin intenderai.  
 ( Che intrecci ordisco mai )  
*Em.* Certo à non impazzir io faccio assai.  
 ( parte )  
*Leu.* Intendimi crudele  
 Non farmi più penar,  
 Sù l'occhio mio vivace  
 Mira ch'arde la face  
 Da farti innamorar.  
 Intendimi &c.

SCENA QUINTA.

Sala Reggia.

*Amindo.*

**N** On più pace guerra, guerra  
 Sfido all'armi il Dio d'amor,  
 Già



Già le furie il sen differra,  
Vuol vendetta questo Cor,  
Non più &c.

Coraggio alma d'Amindo;  
Se Rosite ti sprezza,  
Fuggi la sua fierezza  
Abborisci chi t'odia, e l'cor disciolto  
Da servili catene  
L'indirizza à miglior volo,  
Che de maligni influssi  
Versò nemi al tuo sen d'amor il polo.  
Più non m'inganna  
L'empia Tiranna  
Cruda beltà.  
Sì sì il mio core  
Lo stral d'amore  
Fuggir saprà.  
Più non &c.

## SCENA SESTA.

*Emerio con un foglio in mano.*

**E**cco foglio novello, (cippo;  
Che per la sposa sua mi diè Leu-  
Dise, che questo svelarà g'arcani.  
Coraggio alma d'Emerio, e s'è mio  
fato; Che

Che si perda Rosite,  
Al fin Climene è bella,  
Di regia stirpe, e d'alte doti adorna;  
Ah cor troppo trascorri, adietro torna.  
Voglio amar la mia Rosite,  
Ne ricetto  
D'altro affetto  
Questo sen'far si potrà.  
Punirò fino il pensiero  
Lusinghiero  
Se invaghir tenta il mio petto  
Coll'idee d'altra beltà.  
Voglio amar &c.

## SCENA SETTIMA.

*Leucippe in abito di femina, Emerio.*

*Leu.* **E** Merio, che riporti  
Del Prence  
*Em.* Ei de tuoi lumi  
Brucia sol all'ardore. (more.  
*Leu.* M'inganni, sò che d'altra fiamma ei  
*Em.* Mi concede Rosite.  
*Leu.* Mendace, non è ver.  
*Em.* Ne vidi un foglio  
Ch'à lei scriveva.

C

*Leu.*



*Leu.* Sognasti.

*Em.* Spero, che da cotesto

Ch'egli per me t'inyia,

Tù stessa lo saprai.

*Leu.* Porgilo.

*Em.* Leggi.

*Leucippe mostra di leggere il foglio,  
poi lo dà ad Emerio, e dice.*

*Leu.* Leggilo tu mendace

Che sol cerchi ingannarmi.

*Emerio legge stupido il foglio.*

*Em.* Bella scusa, sè d'altri

Esser io deggio con Emerio puoi

Stabilir i legami

Di più lieto Imeneo; già sò che l'ami

*Leu.* Ora che dici ingannator?

*Em.* Ch'io sogno.

*Leu.* Resisterai ancora

D'essermi Sposo?

*Em.* Tradir non deggio il mio Signor?

*Leu.* S'ei vuole,

Che tu sia mio.

*Em.* Non l'credo.

*Leu.*

*Leu.* No l'leggi qui?

*Em.* Lo leggo;

Ma non è vero.

*Leu.* Come?

*Em.* E' l'istesso, ch'havea

Scritto à Rosite, & aurà preso errore

Nell'includer il foglio.

*Leu.* Coteste son chimere;

Io per Sposo ti voglio.

*Em.* Assentir io non posso.

*Leu.* Se l'Prence tel dirà?

*Em.* Fia qualche inganno.

*Leu.* Se l'imporrà?

*Em.* Fia scherno.

*Leu.* Se à donarmi il tuo amore

Egli ti pregarà

*Em.* Sarà furore.

*Vuol partire, Leucippe lo ferma*

*Leu.* Odimi, ferma,

*Em.* Lascia.

*Leu.* Crudo per te mi struggo. (fuggo.

*Em.* Se lasciar non mi vuoi, hor io men

*Leu.* Si verrai frà queste braccia

Pur cor mio à consolarmi;

All'or ti stringerò

C 2

Ti



Ti bacierò  
 Ne mai ti snoderò (mi.  
 Sin che l'alma dal sen veda esalar-  
 Si verrai &c.

## SCENA OTTAVA.

Giardino.

*Amindo, Rosite.*

*Am.* **N**on partir amato ben  
 Cara fiamma del mio amor  
 Volgi un sguardo à me seren,  
 O crudel suenami il Cor.

*Ros.* Vuoi, ch'io t'ami, ed il mio petto  
 E' per te tutto di gel;  
 Vuoi, ch'io goda del tuo affetto,  
 Mà non può l'alma fedel.

Amindo

*Am.* Oh Dio.*Ros.* Hò pietà de tuoi casi.*Am.* E del cor mio?*Ros.* D'esso nulla mi cale.*Am.* Di quest'alma, che geme?*Ros.* E' perduta ogni speme.*Am.* Amindo ancor t'adora.*Ros.**Ros.* Ad Amindo dirai,*Am.* Ch'ei sperì?*Ros.* Nò.*Am.* Ah le dirò, ch'ei mora.

Mà pria, ch'esali il moribondo spirto  
 Una grazia ti chieggo.

*Ros.* Or che pretendi?*Am.* Mà d'esaudir prometti  
 I voti del mio core?*Ros.* Tutto otterrai se nò richiedi amore.

*Am.* Prostrato à te davante  
 Chieggo alla mano infida (da.  
 Ch'impugni questo ferro, e che m'ucci-

*(Sfodra un stillo in atto di porgerlo à Rosite)**Ros.* Il mio cor il contrasta. (sta.*Am.* Te ne supplica Amindo, e tanto ba-*Ros.* Rendi il fenno à la mente.*Am.* Io risolvo morire;

E se mi nieghi amore; (meno.

Non mi nieghi tua man la morte al-

*Ros.* Porgi dunque l'acciaro; ecco ti sueno.

*Prende lo stillo, e fà mostra d'andare  
 alla vita d'Amindo.*

*Am.* Il colpo attendo.

C 3

*Ros.*



Ros. Ah che pietà ripugna,  
Ancor dal giogo oppresso  
D'un infanzia fatale  
E non riedi in te stesso?

Am. Dispietata, e più tardi  
A togliermi di pene?

Ros. Hai la pietà per scudo.

Am. Vuò morir.

Ros. Già t'uccido.

*Novamente finge di volerlo ferire.*

Am. Il petto è ignudo.

Ros. Vivi pure à le pene.

Am. Inhumano rigore. (rore.)

Ros. Cadrai vittima immonda al mio fu-

*Lo minaccia.*

Am. Quando Rosite, quado?

Ros. Or ora indrizzo i colpi.

Am. Finiranno i martiri.

Ros. Or ferisco.

Am. Ecco il petto.

Ros. Eh tu deliri.

*Gitta à terra lo stillo.*

Dim-

Dimmi che posso far.

Per te, ch'io lo farò.

Mà fede, vezzi, amor,

Consolati, ch'il cor

Darti giamai non può.

Dimmi &c.

Am. Amindo oh Dei!

Dourò si disperar per donna altera.

Nò nò spera mio core,

Ch'un dì radolcirà il suo rigore.

Troppo m'offendi ò cara

Troppo mi crucii ò bella

Mà al fin ti placarai rigida stella

Saresti troppo avara (rubella.

Volami in sen cor mio non più

Troppo &c.

### SCENA NONA.

*Emerio, poi Leucippe in abito  
da huomo.*

Em. **T**Ornoia dir, ch'io non v'intendo.

Non v'intendo altri d'amor.

Mi confondo, e se comprendo

Il pensier ripugna al Cor.

Torno à dir &c.

C 4

Len.



*Leu.* Desti la carta, Emerio.

A la mia sposa?

*Em.* Prence

E' ella per Climene, ò per Rosite?

*Leu.* Per Climene.

*Em.* Signor

Errasti, ò scherzi?

*Leu.* Mài perche?

*Em.* La carta

E' l'istessa, che data

M'havevi pria.

*Leu.* Lo sò.

*Em.* E non errasti?

*Leu.* Nò.

*Em.* Mi schernite, ò son pazzo!

*Leu.* Questo credo.

*Em.* Signore

Ch'io prenda Climene?

*Leu.* Sì.

*Em.* Non fia mai vero.

*Leu.* Io così voglio.

*Em.* Imponi

Ciò Signor, che ti giovi,

Non che danno ti fia.

*Leu.* Questo mi giova.

*Em.* Oh che mi burli, ò Prence,

Ti privarei d'una Corona.

*Leu.*

*Leu.* Folle

Anzi sù le mie tempia

La ferbaresti.

*Em.* Come?

Come?

*Leu.* Vuoi saper troppo

Ubbidisci.

*Em.* E Rosite?

*Leu.* Sarà d'Amindo, che l'adora.

*Em.* Che?

Dunque tū non la vuoi.

*Leu.* Tolga il Cielo.

*Em.* Non l'ami?

*Leu.* Nò.

*Em.* Lo dicesti pur.

*Leu.* Non intendesti

Cieco Emerio il mio dire.

*Em.* (Hò certo da impazzire)

Stà qualche serpe in questi fiori, certo

Qualche velen s'asconde (à parte)

In questa coppa d'or) da la mia fede.

Non vuò mancar; Climene

Non è per me.

*Leu.* Incivile

Così la sprezzì?

*Em.* Scusa

L'ossequioso ardire

C 5

Non



Non la voglio.

Sia vezzosa cara, e bella  
Non appaga il mio desio  
Non mi desta in seno ardor  
D'altro vezzo, e d'altro brio  
Vive amante questo Cor.  
Sia vezzosa &c.

*Leu.* Sfacciato

Così parli fellone?

*Em.* A me Signor?

*Leu.* O' là. *(vengono Servi.)*

Costui prigione

Posto sia nella Torre,

Che passa de le statue

Entro la Galleria.

*Em.* A la mia fe cotesto?

*Leu.* Allontanatel presto.

*Em.* Signor à me catene?

*Leu.* Merita il mal chi non conosce il be- *(ne.)*

*Emerio vien condotto prigione.*

Và ben mio, ch' à la tua forte

E' commune il mio destin

Porti al piè tu le ritorte

Mè imprigiona il tuo bel Crin.

Và ben mio &c.

SCE-

SCENA DECIMA.

Sala Reggia.

*Ardace, Leucippe.*

*Ar.* **P**Ompe belle, archi, e trofei  
Preparate à i dolci amori;  
E giocondi à gl'Imenei  
Girin gl'altri in puri ardori.  
Pompe belle &c.

Figlio.

*Leu.* Signor (convienne  
Aggiungere arte ad arte) or or prigione  
Feci condur Emerio.

*Ar.* Prigione?

*Leu.* Sì.

*Ar.* Che sento!

Perche?

*Leu.* Climene indusse à gl'amor suoi

*Ar.* Come?

*Leu.* Lo saprai poi.

*Ar.* Che stravaganze.

*Leu.* Ira mi trasportò, mà s'ella giunge  
Abbiafel pur per sposo, à me non cale,  
Son d'altri gl'ardor miei.

C 6

*Ar.*



Ar. T'intendo sì.

Leu. Piaceffe à gl'alti Dei. (parte)

Ar. Se vuol Climene Emerio,  
 Aurò l'adito aperto  
 Di compiacer Leucippo,  
 Scioglierò i patti, e le promesse, sposa  
 Non cara non gradita  
 E' un velen vivo, ed è una morte in vita.

Dolci amplessi, e baci aurà

Dalla sua bella;

Favi gli stillerà

Bocca, che succhierà;

Lei sola stringerà,

Ch'è viva stella.

Dolci &c.

SCENA UNDECIMA.

Prigone.

*Emerio poi Leucippe in abito di femina.*

Em. **C** Ara cara la libertà.  
 Duri lacci, ree catene  
 Dite voi dite al mio bene

Ch'io son scoglio di fedeltà.

Cara &c.

Leu.

Leu. Emerio.

Em. E che rimiro!

E' questo il giorno de portenti!

Leu. Emerio

Vuoi libertà?

Em. Signora

Come qui entrasti?

Leu. Lo saprai à tempo

Vuoi libertà?

Em. Non sò.

Leu. Porgimi fe di Sposo.

Em. O' questo nò.

Leu. Lo vuol il Prence.

Em. Finge.

Leu. Lo disse à me.

Em. Come ti vidde?

Leu. Troppo

Saper tu vuoi, assenti

A' le mie nozze, ò ch'egli

Ti punirà.

Em. Infelice

A che son giunto? punirà la fede

Castigarà il rispetto.

Leu. Punirà, pertinace;

Lo sprezzo inobediente

L'audacia contumace, onde dileggi

I suoi commandi; leggi



*Li dà un foglio; Emerio lo legge,  
mostra stupore, e dice*

*Em. Che leggo mai? pur sono  
Di Leucippo le note.*

*Osserva la sottoscrizione*

*Leucippo.*

*Legge nella lettera*

*Reo sarai di morte  
Se Climene non sposi.*

*Leu. E bene?*

*Em. Accetto  
La libertade.*

*Leu. E le mie nozze?*

*Em. Certo  
Se Pvuol Leucippo.*

*Leu. Questo basta.*

*Em. Addio.*

*Leu. Ove vai?*

*Em. Che sò io.*

*Leu. Ti seguirò.*

*Em. In qual mai*

Con-

*Confuso laberinto io sono involto!*

*Leu. Che dici?*

*Em. Non lo sò, sono uno stolto. (parte)*

*Leu. Se mai lo stringo al petto*

*La pagará il crudel;*

*Vuò darli tanti baci*

*Sù gl'ostri suoi vivaci,*

*Che spiri dal diletto*

*In questo sen fedel.*

*Se mai &c.*

SCENA ULTIMA.

*Anticammera.*

*Ardace, Rosite, poi Emerio, poi Leucippe  
da femina, Amindo, Guardie &c.*

*Ar.*

**B** Ella gemma porporina  
Che sei grata al Ciel, à i Dei,  
Tù sarai Sposa, e Regina,  
Del mio Regno  
Bel sostegno

De miei fasti il cor tù sei.

*Ros.*

Alto Giove de i voleri

Ecco l'alma à tuoi desiri.

A te sagro i miei pensieri,

Dal



Dal tuo lume  
O mio Nume

Più risplendon i Zaffiri.

*Ar.* Si compiaccia Leucippo  
L'altro Imeneo si sciolga  
E dell'alme gradite  
Pronubo amor gl'alti contenti accolga.

*Ros.* Se impone chi regge  
Che posso far io.  
Sopporti il cor mio  
S'accheti il mio bene.

*Ar.* Del Prence al desio  
Chinarsi conviene.

*Em.* Ecco Signor

*Ar.* Non fosti  
Prigion in chiusa Torre?  
Chi ti diè libertade?

*Em.* Climene ò Sire.

*Ar.* Climene? Come?

*Giunge Leucippe.*

*Leu.* Rè costui vaneggia:  
Gli la diede Leucippo (Sire.  
Son io Climene, e à te m'inchino ò

*Ar.* Ed io t'abbraccio; (in vero  
Tutta al Prence somiglia)

*Il Rè accoglie la creduta Climene.*

Hò dell'arrivo tuo piacer estremo.

*Leu.* Grazie ti rendo (io tremo)

*Em.* Ella Signor mi liberò.

*Leu.* Leucippo  
Io ti dissi, che fù.

*Em.* Eh Signora.

*Leu.* Deliri,  
Taci non parlar più. (ni;  
Per sposa del tuo Figlio, ò Rege, io ven-  
Mà l'trovo preso d'altro amor, concedi  
Dunque, ch'io prenda Emerio.  
Già Leucippo è contento.

*Em.* Ella se l'finge.

*Leu.* Così parli? non tengo  
I fogli del suo assenso  
Che mi recasti?

*Em.* Errò.

*Leu.* Folle tù sei;  
Non tieni quel, ch'ei stesso  
Ne la Torre ti diede? al Rè lo mostra.

*Emerio dà al Rè la carta, che Leucippe  
gli diede nella prigione.*

*Em.* Eccolo Sire; Climene



A me lo porse.

*Il Rè legge il foglio.*

*Leu.* Fù Leucippo.

*Em.* Eh Signora

Fosti tù, che me l'desti.

*Leu.* Dico, che fù Leucippo,

Ben è ver, ch'ero seco.

*Em.* Non viddi altri, che Tè.

*Leu.* Perche sei cieco.

*Il Rè letto il foglio dice.*

*Ar.* Scrive Leucippo risoluto. *Porgi*

*Porgi Emerio à Climene*

*Fede di Sposo.*

*Em.* Sire

Se così vuoi; se al Prence

Così compiacchio, se si serve à Climene,

Ecco pronto ubbidisco, e ciò che pria

Negò mia leal fede

Intera ubbidienza ora concede.

*Dà la destra à Leucippe creduta Climene.*

*Em.* Prendi ò cara

*Leu.* à 2. Prendi ò amaro

Pe.

Pegno sia di fido amor.

Più del ciglio )

Più del labro ) innamorato

*Em.* Vago mio t'ossequia )

*Leu.* Bella man ti bacia ) il cor.

*Em.* Rosite mi perdona

*Ros.* Al Ciel non piacque,

Ch'a te fossi congiunta.

*Am.* Or sì ch'io spero.

*Leu.* (Ove incauta son gionta)

Signor di queste Nozze

Hai dispiacere?

*Ar.* Anzi contento.

*Leu.* Vedi,

Che poi non te n'rincrezca,

*Ar.* Non temer

*Leu.* M'assicuri

Da ogni tuo sdegno?

*Ar.* Sì.

*Leu.* E al Ciel lo giuri?

*Ar.* Al Ciel à i Numi.

*Leu.* Sai quel che facesti?

*Ar.* Che feci? Tu ti fai tutta vermiglia

*Leu.* Desti Sposo à tua Figlia.

*Ar.* Come à mia Figlia?

*Leu.* Sire.

Non son Climene, sono

Leu.



Leucippe, e non Leucippo.

*Leucippe s'inginocchia*

Nacqui femina.

*Ar.* Oh Cieli!

*Leu.* E son tua figlia.

*Ros.* Che sento!

*Em.*

*Leu.* All'espormi à le Fere

Come ordinasti, la pietà, l'affetto

De la pia Genitrice

Fer resistenza.

*Ar.* Numi che ascolto!

Sotto spoglie reali

Così regna l'inganno?

Così restan delusi

I supremi commandi?

Trafgredì la Reina, errasti ò Figlia

Ambi di colpa rei ambi di pena,

Saprò punir l'eccesso;

Mà sento un certo affetto

Che rigore mi toglie (glie.

Hor, che devo punire, e Figlia, e Mo-

Mà in che fallì Leucippe!

Hà colpa di pietà la Genitrice.

Che deggio far, ò Dei?

Ca-

Caro mi fosti già, cara mi sei;  
Stabilisca Imeneo di Phesto il Trono  
Sia base al tuo regnar il mio perdono.

*Leu.* Or sà ogn'un quanto hò finto  
Emerio mi facesti assai languire.

*Em.* Signora, e tù m'hai fatto  
Quasi quasi impazzire.

*Am.* Rosite vuoi bear gl'amori miei?

*Ros.* Sì.

*Leu.* Ragion ben lo chiede. (cede.

*Ros.* Sia del tuo lungo amor, amor mer-

*Am.* Cara vita

*Ros.* Dolce ardore

à Bella fiamma del mio sen

2 Viva eterno il nostro amore

*Em.* Carà vita

*Ros.* Amato ben.

*Leu.* Sì giocondi Imenei

Son d'inganno innocente oggi i trofei.

Strali d'oro alato amore

Vien sollecito à faettar,

E giocondo nel mio Core

Vola rapido à trionfar.

Strali d'oro &c.

**Ballo Eroico**

**I L F I N E.**